

Zelensky a Londra: l'Europa cerca una strategia dopo le sberle di Trump

Oggi, domenica 2 marzo, a Londra, Zelensky e il primo ministro del Regno Unito, Keir Starmer, si incontreranno con diversi leader europei, tra cui Meloni e Macron, per definire la strategia da adottare dopo l'[umiliazione in mondovisione](#) inflitta da Trump a Zelensky. Le opzioni sul piatto sembrano molteplici e vanno dal continuare a sostenere militarmente l'Ucraina al **mantenere aperto il canale statunitense** con l'accordo sulle terre rare, fino ad aumentare parallelamente gli investimenti per una difesa europea; Macron si è inoltre detto pronto, se necessario, a rivedere la **dottrina nucleare francese coinvolgendo gli alleati**. Dopo il litigio nello Studio Ovale, il presidente ucraino ha trovato il supporto della stragrande maggioranza dei capi europei, che hanno criticato il comportamento di Trump e offerto aiuto all'Ucraina; lo stesso Starmer ha annunciato un ulteriore pacchetto da **oltre 2 miliardi**, mentre intanto Zelensky cerca di ricucire con Trump. Meloni, dal canto suo, sembra assumere una posizione da mediatrice, provando a tenere **aperto il dialogo con il presidente USA**.

Dopo il surreale incontro televisivo di venerdì tra Trump e Zelensky, il leader ucraino ha ricevuto **messaggi di sostegno dall'intero Vecchio Continente**, evidentemente scosso da quelle immagini senza precedenti nella storia. I vertici di [Ungheria](#) e [Slovacchia](#) sono stati gli unici a lodare Trump e ad annunciare che, se gli Stati Uniti dovessero negare il proprio sostegno all'Ucraina, Kiev non troverà il loro appoggio. Meloni, invece, sembra essere stata **la più morigerata**. Pur non avendo espresso un'aperta vicinanza a Zelensky, non ha neanche lodato Trump e si è sin da subito attivata per parlare con il presidente degli Stati Uniti - che ha sentito ieri al [telefono](#) - e **organizzare un incontro tra gli USA e i Paesi europei**. Zelensky, dal canto suo, ha inizialmente rilasciato una dichiarazione di avvicinamento agli Stati Uniti, ringraziando il Paese per i suoi sforzi e cercando di tenere aperti i canali con Trump; successivamente è volato a Londra per incontrare Starmer.

Qui il premier britannico ha rinnovato il pieno sostegno del Regno Unito nei confronti dell'Ucraina e ha offerto a Zelensky un nuovo [prestito](#) di 2,74 miliardi di euro in armi e garanzie di difesa. Oggi, dopo un **bilaterale tra Starmer e Meloni**, si terranno gli incontri multilaterali tra Zelensky, Starmer, Meloni, e i vertici di Danimarca, Francia, Germania, Paesi Bassi, Polonia, Spagna, Svezia, Repubblica Ceca e Romania, unitamente a quelli di Canada, Norvegia e Turchia e a von der Leyen e **Mark Rutte**. Quest'ultimo, secondo indiscrezioni mediatiche, starebbe spingendo perché gli alleati non taglino i ponti con Trump; **Francia e Regno Unito**, invece, sembrano lavorare con l'Ucraina per presentare un piano per la pace al presidente statunitense. Proprio Londra e Parigi, ha sottolineato [Macron](#) in un'intervista, sono gli unici due Paesi europei dotati di armi nucleari e, per tale motivo, potrebbero avviare «**un dialogo strategico**» con gli altri Stati del Vecchio Continente. «Noi abbiamo uno scudo, loro no. E non possono più dipendere dal deterrente

Zelensky a Londra: l'Europa cerca una strategia dopo le sberle di Trump

nucleare americano. Abbiamo bisogno di un dialogo strategico con coloro che non ce l'hanno, e questo renderebbe la Francia più forte» - ha dichiarato Macron -, aprendo a una non meglio definita ipotesi di coinvolgere nella strategia di "scudo nucleare" francese **anche gli altri Stati europei**.

Le dichiarazioni di Macron hanno scatenato discussioni interne in Francia, tra chi ha aperto al dialogo sulla deterrenza nucleare e chi ha chiuso completamente le porte all'opzione, prima fra tutti **Marine Le Pen**, che ha affermato che il nucleare non è «qualcosa da condividere» con gli alleati. In generale, in Europa si sta iniziando a discutere in maniera sempre più concreta di come svincolarsi dalla dipendenza statunitense in ambito difensivo. Il vincitore delle [elezioni tedesche](#), Friedrich Merz, ha sottolineato che l'Europa deve trovare un modo per diventare «**indipendente rispetto agli USA**», aumentando la «capacità di difesa europea autonoma» come «alternativa alla NATO».

[di Dario Lucisano]